

LA FINANZIARIA DI PRODI E PADOA-SCHIOPPA È SANGUE, SUDORE E LACRIME PER I SOLITI CETI PRODUTTIVI ALLA FACCIA DEL FEDERALISMO, SI TORNA A PICCHIARE SU CHI GIÀ PAGA SALATO. MA I TARTASSATI SI RIBELLANO

## La sacrosanta rivolta del Nord



### Nizza Addio Puntiamo Su Sisteron

**N**onostante il governo sia intenzionato a ridimensionare la grande infrastrutturazione dell'Italia che era stato uno dei capitoli importanti del manifesto della Destra all'epoca del governo Berlusconi, non può essere taciuta la necessità di dare una risposta coerente alla domanda di mobilità fra la penisola iberica e la pianura padana all'interno del cosiddetto Corridoio cinque anche attraverso un passaggio stradale tra la provincia di Cuneo ed il sud della Francia.

Fino ad oggi tutte le proposte avanzate avevano come capisaldi la città di Cuneo e la capitale delle Alpi Marittime cioè Nizza. L'idea progettuale che pubblichiamo nel dossier prevede un itinerario che passando per Cuneo e Sisteron colleghi direttamente Milano con Aix en Provence.

Consultando la cartografia ci si accorge che questo passaggio è il più lineare, sfrutta in pieno la viabilità esistente, l'autostrada Aix en Provence-Sisteron sul versante francese e l'autostrada Asti-Cuneo sul versante italiano. In questo modo si decongestiona l'autostrada del mare satura sia in Francia quanto in Italia, si scaricano i nodi di Nizza, Savona e Genova, si salvaguarda il massiccio del Mercantour e si ottiene un passaggio più breve.

I francesi lavorano alla realizzazione dell'alta velocità Marsiglia-Nizza, italiani e francesi sono convinti dell'urgenza dell'alta velocità Lione-Torino. Probabilmente gli europei sono convinti che un passaggio stradale transalpino che serva, oltre la funzione regionale, anche come alternativa alla autostrada della costa diventa una priorità oggettiva e sostenibile anche dal punto di vista ambientale. Le previsioni della Ue indicano per il 2010 un aumento della congestione stradale ed un parallelo aumento del 142% dei costi legati a tale congestione, pari a 80 miliardi di euro per anno.

I conti di larghissima massima presentati nel documento dimostrano la fattibilità economica di tale progetto.

Non abbiamo la pretesa di dare valutazioni tecniche precise. I numeri e le indagini hanno bisogno di essere verificati con una attenta valutazione. Tuttavia ci sembra siano sufficienti per innescare una discussione seria, senza pregiudizi e soprattutto rivolta all'interesse del cittadino e del mondo della produzione.

### Dossier traforo Valle Stura all'interno

di Antonio Maria Giaccardi

**G**ongola il governo rosso di Prodi. Il fattore C del professore ha fatto sì che nei primi sei mesi del 2006 il fisco ha fatto un + 12%, risultato conteso che il Polo a sua volta rivendica. Non c'è davvero di che gloriarsi. A me pare che vada interpretato come un altro giro di garrota al ceto medio, sempre più asfittico che tenta disperatamente di sopravvivere delocalizzando in Romania ed in Cina le proprie attività.

La conferma che questo governo avrebbe picchiato duro sul ceto medio, è venuta dalla Finanziaria. Pensare che gli elettori avevano indicato chiaramente col voto di aprile da dove bisogna ripartire; dalla parte produttiva del Paese, quella che crea ricchezza, Pil, reddito e che viene malmenata, strizzata, spremuta ed infine irrisa da Visco e dal fisco, insaziabili, che dopo averla salassata usano quei soldi per comprarsi il consenso contro gli stessi contribuenti. Fa bene Roberto Formigoni a chiedere lo statuto speciale per la Lombardia con Galan a dargli manforte.

E' la questione del Nord, mai sopita, che ritorna e che non potrà essere elusa all'infinito coi soliti slogan sul pericolo dell'unità del Paese perché il bubbone è ormai maturo e finirà

prima o poi per scoppiare. Il problema è ben presente anche in Piemonte, dove l'Unione arretra ovunque tranne che a Torino, e la Cdl vince (per 27.000 voti al Senato e quasi 3.000 alla Camera) recuperando le province di Biella e Verbania-Cusio-Ossola conquistate dalla Bresso alle ultime regionali.

La Lombardia ha dimostrato, in questi anni, di voler dare in mano ai cittadini il controllo e il giudizio della qualità di alcuni servizi fondamentali: sociali, sanitari e della formazione senza passare sempre sotto il vaglio soffocante di Stato ed istituzioni. Esattamente il contrario di come la pensano Fioroni, Bindi e Turco la quale mette la camicia di forza ai primari ospedalieri illudendosi di inchiodarli ai ceppi del servizio sanitario nazionale.

E intanto la Finanziaria applaudita da Bertinotti ed Epifani scarica più tasse per tutti, ma devasta lateralmente autonomi e piccole imprese, con la rapina del Tfr. Di più, Prodi ha detto sì anche all'odiosa tassa sui Suv.

Ridicolo. In tutto sono oltre 50 nuove tasse. In Parlamento ci sarà battaglia, ma è l'elettorato del Nord che potrebbe ribellarsi in forme mai viste contro la politica delle sanguisughe.

### LA MIGLIORE DI FORATTINI



Vignetta di Forattini da Il Giornale

### LABORATORIO POLITICO

### DAL BIPOLARISMO AL BIPARTITISMO

Il sen. MENARDI dialoga con:

Maurizio GASPARRI

Ugo MARTINAT

Enzo GHIGO

Guido CROSETTO

Raffaele COSTA

William CASONI

**SALUZZO 20 OTTOBRE ore 15 - 20**  
**POGGIO RADICATI - via San Bernardino, 19**

## Non perdiamoli di vista

### Non pervenuto

È Paolo Raffaelli, di Terni, il sindaco che riscuote la maggior fiducia. Lo ha rilevato l'indagine del primo semestre 2006 di MonitorCittà che ha intervistato 81.770 persone maggiorenti residenti nei capoluoghi con interviste telefoniche nel periodo 1 giugno-12 luglio. Il sindaco di Terni Raffaelli è risultato al primo posto con il punteggio di 66,0. Secondo si è piazzato Alberto Pacher, sindaco di Trento, con 61,2 e terzo Giancarlo Corada, sindaco di Cremona con 60,9. Seguono in ordine sparso i sindaci di Massa, Forlì, Biella, Imperia, figurano anche Chiamparino e Veltroni. E quello di Cuneo? Non pervenuto, come la temperatura.

### La storia in rosso

Torna «FestivalStoria», rassegna culturale-divulgativa promossa fra Saluzzo e Savigliano da docenti dell'Università di Torino. L'anno scorso il Festival ebbe strascichi polemici perché, a fronte di ingenti investimenti, la ricaduta in partecipazione ed eco non fu all'altezza delle aspettative. Quest'anno la polemica è preventiva. Alcuni sponsor del 2005, come la Fondazione della Cassa di risparmio di Saluzzo, non ci sono più. E i prof, tutti rigorosamente di sinistra anche estrema, si sono lamentati per l'insensibilità. Per fortuna, ci sono le amministrazioni rosse di Saluzzo e Savigliano che, molto più sensibili, mettono mano al portafogli.

DIARIO DI UN SENATORE  
CUNEO-ROMA E RITORNO

di Giuseppe Menardi

### Martedì 12 settembre, San Giovenzio

Benedetto XVI nell'aula magna dell'Università di Ratisbona ha ricordato facendo riferimento al dialogo fra l'imperatore bizantino Manuele il Paleologo e un dotto musulmano della Persia che il Dio Cristiano non deve essere nascosto e la Chiesa deve dire la verità per intero, in questo modo avrà una parola costruttiva non solo per l'Islam, ma anche per i popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'intero pianeta.

Il mondo occidentale non ha colto la bontà dell'appello del Papa e si è pure diviso fra chi ritiene che un atteggiamento benevolo verso l'Islam ci preserverà dai pericoli e chi, giustamente rivendica le radici culturali cristiane dell'organizzazione delle nostre istituzioni, lasciando la multiculturalità alla libera organizzazione della società.

### Martedì 19 settembre, San Gennaro

Angelo Rovati «sgombera e va via» da Palazzo Chigi. Il Sole 24 ore ed il Corriere della sera hanno appena pubblicato il piano di ristrutturazione industriale che il consulente di Prodi a «tempo perso» ha scritto su carta intestata della presidenza del Consiglio e inviato «confidenzialmente» a Tronchetti Provera. L'idea di Prodi è riportare Telecom sotto il controllo dello Stato. «È possibile che il ministro dell'Economia sia faticosamente alla ricerca di 30 miliardi di euro con i quali far tornare i conti della legge finanziaria e negli stessi giorni i consiglieri del presidente del Consiglio pensino di spendere 10 per acquistare un pezzo di Telecom Italia, e così consentire a qualche privato di rimborsare i propri debiti con i denari dello Stato?» (Giavazzi, Corriere della Sera)



### Mercoledì 20 settembre, Santa Candida

In aula al Senato si discutono le questioni di costituzionalità sul provvedimento del ministro Mastella che cancella la riforma della giustizia approvata nella scorsa legislatura. In aula si presenta, a sostenere il mastelliano provvedimento, il senatore Ciampi, e vota contro se stesso che all'epoca come presidente della Repubblica proprio quella legge aveva promulgato.

### Sabato 23 settembre, San Lino Papa

Partecipo all'incontro promosso da Martinat, Gasparri e La Russa a Roma che ha come slogan «Dormo o son destro». E' un'occasione per mettere a punto anche le linee di indirizzo di un'opposizione che vuole ritornare al governo. I contributi alla discussione di Pera, Formigoni, Bondi contribuiscono a rafforzare in noi l'opinione che il futuro non può che essere dopo il bipolarismo, il bipartitismo, almeno per due grandi partiti uno di destra e uno di sinistra.

### Venerdì 29 settembre, S. Michele

Partecipo con i presidenti del Senato e della Camera ai funerali di Stato dell'alpino Langel-la, morto in Afghanistan. Era in una missione di pace e chi per anni ha urlato il contrario dovrebbe essere coerente e manifestare la pietà non facendosi vedere in queste occasioni.

### Sabato 30 settembre, S. Gerolamo

Con Costa e Gasparri a Mondovì per discutere del futuro centrodestra. Ci rivedremo il 20 ottobre a Saluzzo. La strada è in salita, ma noi amiamo le vette

ASPETTANDO CHE PRODI CADA DA SOLO

## Centro-destra se ci sei batti un colpo

di Gianni Rabbia

Dopo la primavera della sconfitta elettorale, la lunga estate sotto l'ombrellone (chi ha potuto) a leccarsi le ferite, al primo cadere autunnale di foglie l'elettorato di centro-destra (una buona metà degli elettori) si aspetta un segnale di esistenza in vita della coalizione per cui ha votato convintamente.

Invece, salvo qualche testa-coda di Casini, Follini, Tabacci e compagnia salmodiante, calma piatta. Qualcuno sosterrà non essere vero che l'opposizione sia in coma, se non altro perché l'attuale maggioranza (di lotta e di sgoverno) sta peggio. Bella consolazione, complimenti.

Resta il fatto che, a parte qualche marginale presa di posizione (riportata se non altro per dovere di cronaca dagli organi di informazione), il centro-destra, nessuno escluso, evita di affondare il coltello nella ferita aperta di un babelico governo, in dissenso su tutto e il suo contrario. E dire (chi lo può dimenticare?) che quando Berlusconi si trovava a Palazzo Chigi più volte al minuto c'era chi saltava su a stracciarsi indignato le vesti per lo stupro alla democrazia, lo scippo alla libertà, l'attentato alla giustizia, il golpe alle "regole" e avanti tagliando.

Adesso che il professore di Bologna borbotta penosamente banalità assolute, lasciando aperte persino caritatevoli domande su di un possibile preoccupante stato di salute mentale (su quello politico credo che anche i suoi alleati siano concordi nel sopportarlo a fatica), non un cane che abbaia, non un fischio, neppure un grido di dolore, manco uno sghignazzo da pseudo-comico come quelli "impegnati" a sinistra, che "fa fino" e impegna. Silenzio, sono, catalessi.

Dicono che questo atteggiamento è sotto sotto legato al fatto che se per caso Prodi cadesse e se ancora per caso si andasse di nuovo a votare, i parlamentari tutti non beccherebbero un centesimo di vitalizio per questa legislatura, poiché ne scatterebbe la maturazione solo dopo due anni e mezzo di durata. E inoltre le elezioni, alta espressione della volontà democratica di un popolo, ai candidati e non meno ai partiti costano una bella cifra. Quindi, tutti a far finta di governare o di stare all'opposizione.

Vera o no che sia questa voce, resta il fatto che per fare l'opposizione, perbacco, bi-

sogna essere capaci. Occorre impegnarsi allo spasimo per bacchettare ogni istante il governo, tendergli trappole ed insidie, metterle allo scoperto le magagne: tutta roba che costa lavoro, tempo e cervello. E tutti e tre insieme non si trovano senza fatica ed autentica passione.

Sì, può anche darsi che qualche singolo parlamentare ce la metta tutta; ma è la coalizione (ammesso che esista ancora) ad avere il fiato corto, e quindi a fare il gioco dell'inciucio; oltretutto passivo. Già dimenticato come vennero elette le tre massime cariche dello Stato? Caduto l'oblio sui primi atti in materia di economia, sugli annunci circa la Finanziaria? Tutti d'accordo sul prossimo durissimo prelievo fiscale? Va bene che le minuscole rendite del sudato risparmio di un popolo di formiche siano depredate di un bel 20%, mentre i maxi-cartelli dei "compagni di merende" governativi prendono il sole alle Bahamas o se ne stanno al riparo sotto l'ombrello delle cooperative?

Se è così, ha ragione chi sta a guardare all'occhito, come se pioveressero legnate in testa ad altri. Viene creato un grande gruppo bancario di amici del premier? Giù applausi e baci sulla bocca: da non credere. Si cerca di ricreare un Iri ancora più grosso e passivo? Bene, bravo, avanti così.

Insomma, vediamo di capirci. O la classe politico-dirigente del centro-destra ha voglia di sporcarsi le mani facendo gli interessi del suo corpo elettorale (il che vuol dire dell'intera nazione, mica solo la metà), oppure ce lo dica: l'altra

volta abbiamo vinto, ma non ce lo meritavamo. Lo dica: a noi piace stare all'opposizione, e chi se ne frega di taxisti, farmacisti, avvocati, autonomi e partite Iva. Governare è bello, ma è scomodo.

La minoranza, tutto sommato, non è male: il giorno che ci viene mal di pancia, facciamo un ordine del giorno, un'interpellanza, una mozione, strilliamo un po', ma piano piano. Così si tira a campare fino a metà legislatura. E chissà, come dice Berlusconi, che Prodi non cada da solo. Perché faticare tanto per tirarlo giù dalla bici?

E l'elettore? Già, l'elettore. Facciamo come fa l'attuale maggioranza, prendiamolo per buono solo quando gli tocca votare. Domani è un altro giorno. Viva l'Italia, terra dei sempre domani.



EFFICIENZA DEL SISTEMA, CLIENTELE E CONTI IN ROSSO

## Dipendenti pubblici, in 10 anni neppure un caso di licenziamento

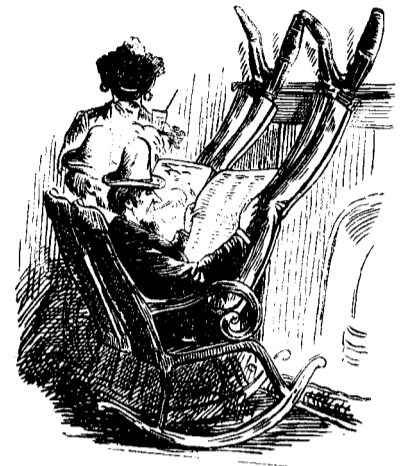
Fra le tante ci sono due questioni che frenano lo sviluppo del Paese, una è la poca libertà in economia e l'altra è l'inefficienza della pubblica amministrazione.

Non vogliamo aprire una riflessione seppure doverosa sulla questione delle mancate privatizzazioni delle banche, delle aziende municipalizzate o di quell'arcipelago infinito di società pseudo pubbliche che continuano a generare profitti e clientele grazie ai prezzi imposti ed alle tariffe e sotto l'ombrello protettivo della politica. Non ci interessa neppure partecipare in questo momento al dibattito, peraltro quanto mai opportuno, sui dipendenti nullafacenti, che in questa estate ulivista piena di buonismo e di falsità politiche, ha immediatamente indotto economisti della sinistra come Michele Salvati ed altri, per non parlare dei sindacati, a schierarsi contro l'ipotesi del licenziamento perché la cura alla inefficienza della pubblica amministrazione deve essere trovata in un discorso più complesso ed articolato.

Tuttavia noi comuni cittadini rimaniamo scandalizzati dalla mancanza di responsabilità che sovente riscontriamo nella pubblica amministrazione, dalla rigidità del sistema, tanto che, ricorda Ichino sul Corriere della Sera, negli ultimi dieci anni non vi è stato neppure un solo caso di licenziamento per scarso rendimento su tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici.

Chissà se esiste un altro Paese al mondo dove l'istituto di previdenza si trova ad avere per ogni cinque dipendenti una "Commissione", costituita prevalentemente da sindacalisti dei dipendenti o dei datori di lavoro, ben 6057 persone che devono far funzionare 900 fra commissioni e comitati.

Il tema è centrale, perché è evidente che i tagli alla spesa pubblica devono cominciare dal miglioramento dell'organico delle istituzioni pubbliche, assottigliando il numero dei dipendenti, mantenendo in servizio chi responsabilmente compie il proprio dovere. Coloro che non si ritrovano in questa fattis-



pecie devono essere trasferiti al campo della assistenza, se si decide, cosa non proprio opportuna, di tutelarli.

L'unica cosa che non possiamo permetterci è di trasferire al cosiddetto settore del no profit, o delle cooperative le funzioni che svolge la pubblica amministrazione.

Non vorremmo che il dibattito si tramutasse nell'ennesima beffa per gli italiani, perché la storia degli ultimi anni ci ha purtroppo insegnato che sovente per recuperare efficienza si è trasferito all'esterno ciò che lo Stato o le pubbliche amministrazioni facevano in casa. Con il doppio risultato negativo di aver appesantito la spesa pubblica per dipendenti che sono rimasti gli stessi e per la spesa aggiuntiva dei servizi trasferiti.

Infine ci piacerebbe che ci fosse in Italia un'approfondita riflessione sul sistema che tutta questa massa enorme di risorse e di persone che lavorano per il pubblico direttamente o attraverso la miriade di società, cooperative, no profit, rappresenta non solo per l'appesantimento del bilancio dello stato, ma anche per la corruzione che esso genera e alimenta, per le frustrazioni negli stessi interessati che produce, e per l'alterazione delle dinamiche democratiche che determina.

ASPETTANDO LE ELEZIONI DEL SINDACO NEL 2007

## Si sono inventati la Sagra del condominio

Guardando la città di Cuneo del dopo sindaco Menardi si fa fatica a scoprire qualche iniziativa della Amministrazione Civica che vada oltre la sagra di paese (si sono inventati anche la festa del condominio).

Gli amministratori hanno riempito pagine di giornali con pompose promesse che hanno peraltro definito tutte strategiche. Così hanno chiamato il piano strategico per la viabilità, per la regimazione fluviale, per i rifiuti e più in generale per l'assetto del territorio.

Di queste meraviglie sono rimaste le relazioni e i cartelli con titoli altrettanto enfatici come la metropolitana verde che tuttavia si incarta sulle rovine della pedancola del torrente Gesso che un'alluvione di dieci anni fa ha distrutto e che nessuno si è preoccupato di rifare.

In compenso hanno inventato le merende lungo la pista ciclabile, lungo il greto del torrente dove cinquant'anni or sono i cuneesi andavano, chiamandola riviera di Spinetta, senza il sindaco e i suoi vettovagliamenti, il cestino se lo portavano da casa.

Le strade, si sa, per Cuneo sono un optional e se non fosse per l'idea dell'allora sinda-

co Menardi che aveva inventato la Est-Ovest, ma che voleva anche bucare Cuneo da Nord a Sud anche quell'infinito cantiere non ci sarebbe.

Dell'Università l'amministrazione di sinistra ha parlato molto, ciò che ha fatto è chiudere la Scuola di amministrazione aziendale, per il resto sembra che il tempo non sia passato perché i pochi corsi avviati sono rimasti grossomodo quelli dei primi Anni Novanta.

I cuneesi il prossimo anno saranno chiamati ad eleggere il sindaco ed il Consiglio comunale, hanno buone ragioni per pretendere una amministrazione che risponda ai bisogni della società e non lasci solo il ricordo di più o meno divertenti feste paesane.

### Zapatero Fan club

Zapatero ha mantenuto la promessa. Per la prima volta una coppia gay spagnola ha potuto adottare un bambino. I Ferrero, Pecoraro Scanio e compagnia cantante hanno la strada aperta. Basta aspettare.

### IL CORSO

Direttore  
GIUSEPPE MENARDI

Responsabile  
ELIO RAGAZZONI

Redazione, Amministrazione, Pubblicità  
ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE  
"IL CORSO"

Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO  
Codice fiscale: 96072380049  
Partita IVA: 03113700045

E-mail: redazione.ilcorso@tiscali.it

Impaginazione e Stampa

Graph Art - Manta, Via Galimberti, 75  
Tel. 0175.85808 - graph.art@libero.it

### IL CORSO ABBONAMENTI

Italia € 15, Estero € 30  
Amici € 50  
Sostenitori € 500

Versamento su C/C: 000000082475

BANCA DEL PIEMONTE

Filiale: Agenzia di Cuneo

Intestato a

ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE

"IL CORSO"

Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO



# Dossier



## LA SVOLTA DEL PERCORSO

Iscrizione Tribunale di Cuneo n. 579 del 15/04/04

bimestrale  
ottobre 2006

"Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 DCB/CN"

DIRETTORE GIUSEPPE MENARDI

ANNO III NUMERO 4 - PAG. 3

€ 0,25

## NIZZA ADDIO: VI SPIEGHIAMO PERCHÈ CONVIENE PUNTARE SU SISTERON

**I**l sistema stradale superiore (autostrade e strade statali) tra Francia ed Italia e più in generale fra Italia e sistema europeo, nel quadrante Nord Occidentale, si articola intorno a tre assi principali a carattere internazionale:

- Milano-Ginevra attraverso il traforo del Monte Bianco
- Torino-Lione attraverso il traforo del Frejus
- Genova-Marsiglia attraverso il corridoio lungo la costa (confine di Ventimiglia)

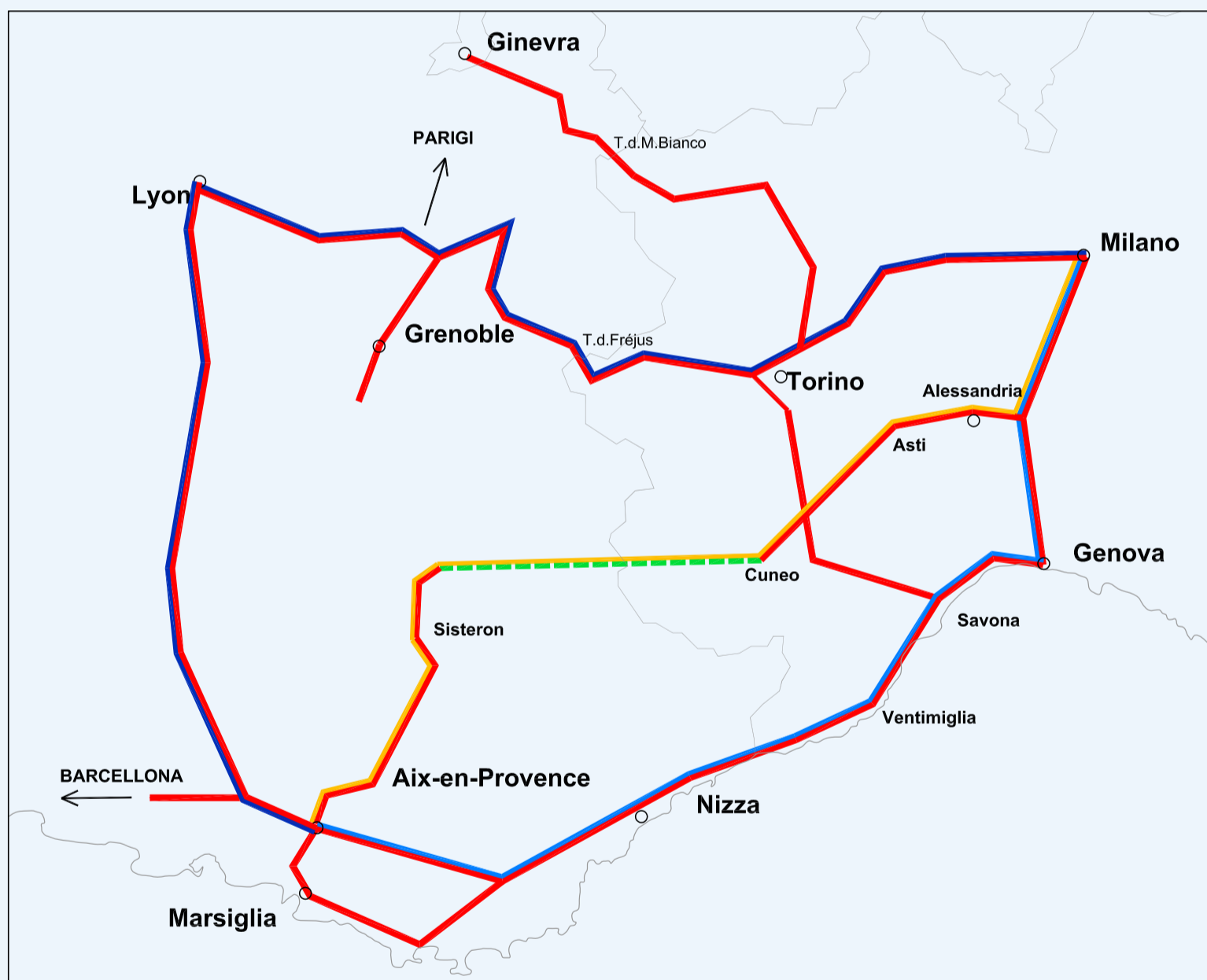
L'orientamento generale Est-Ovest di questi assi prevale sui collegamenti Nord-Sud, quest'ultimi resi particolarmente difficili sul versante francese (Grenoble-Sisteron, Grenoble-Nizza), dove il corridoio più utilizzato corre lungo la valle del Rodano per la direttrice autostradale verso Aix-en-Provence. Sul versante italiano, i collegamenti Nord-Sud sono più efficienti (Torino-Savona, completamento Asti Cuneo). Inoltre la costruzione del nuovo tunnel di Tenda renderà più efficiente e sicuro il collegamento tra Nizza e Cuneo.

Infine la vetustà delle strade di prossimità seppure con rilevanza internazionale come la statale n 21 con l'attraversamento del colle della Maddalena, sovente chiuso nella stagione invernale, impone una seria rivisitazione delle linee di collegamento fra Italia e Francia.

### IL TRAFFICO

La carta del traffico autostradale nel 1998 (prima della chiusura del traforo del Monte Bianco) evidenzia i limiti dei collegamenti sull'asse Nord-Sud, il ruolo fondamentale dei grandi assi di aggiramento del massiccio alpino (valle del Rodano, Torino-Genova) e le relazioni privilegiate tra il territorio alpino e le aree metropolitane.

Sommando, per i diversi itinerari, il traffico autostradale a quello della rete nazionale, nelle Alpi occidentali su alcuni assi prioritari risulta un passaggio di oltre 20.000 veicoli/giorno. Nelle Alpi del Nord francesi, tale soglia viene superata nel corridoio alpino da Ginevra a Valence con la tratta Chambéry-Annecy che presenta il maggiore numero di passaggi (35/40.000 v/g). La soglia è superata inoltre nei collegamenti con Lione dopo Chambéry e Grenoble. Nelle Grandi Alpi solo gli itinerari di accesso alle principali destinazioni turistiche raggiungono livelli di traffico medi superiori a 20.000 v/g: la valle dell'Arve fino a Saint-Gervais e quella dell'Isère fino a Moutiers. Per quanto riguarda le Alpi del Sud francesi, nel bacino della Durance a valle di Sisterone lungo l'itinerario costiero si concentra un traffico rilevante con punte nei pressi dei centri urbani maggiori che presentano livelli molto elevati (100.000 v/g a Pont du Var).



### LEGENDA

- AUTOSTRADE ESISTENTI
- - - AUTOSTRADE E TRAFORO IN PROGETTO
- ITINERARIO 1: MILANO-AIX EN PROVENCE per NIZZA-VENTIMIGLIA KM 490
- ITINERARIO 2: MILANO-AIX EN PROVENCE per LYONE KM 750
- ITINERARIO 3: MILANO-AIX EN PROVENCE per CUNEO KM 487

continua a pag. 4



# Dossier



## TUNNEL SULL'UBAYE

### INGRESSO DALL'ALTA VALLE STURA

continua da pag. 3

Sul versante italiano, fatta eccezione per l'itinerario costiero, gli assi principali ruotano intorno a Torino dove si rileva un traffico elevato sulle tangenziali (140.000 v/g al casello di Bruere); i collegamenti verso Milano e Piacenza superano i 30.000 v/g mentre quelli verso Aosta e Mondovì i 20.000.

Cinque itinerari sono particolarmente sollecitati nei giorni delle grandi partenze verso le località sciistiche: l'alta valle di Susa, la Valle d'Aosta, l'autostrada bianca nella valle dell'Arve, la RN 91 dell'Oisans e soprattutto la RN 90 della Tarentaise.

Il traffico Italia-Francia è pari a circa 45.000 v/g di cui oltre 9.000 veicoli pesanti. Alla sola frontiera di Ventimiglia transitano circa 25.000 v/g di cui 5.000 veicoli pesanti (dati polizia di frontiera riferiti al 2005) con un sensibile aumento del numero dei passaggi e con un aumento del 50% al 2010 secondo le previsioni europee contenute nel libro bianco sui trasporti della Comunità.

Tuttavia anche se venissero adottate tutte le misure previste nelle raccomandazioni e auspicate secondo un documento del Wwf Italia di commento al Libro bianco, l'aumento del trasporto sarebbe comunque del 28% al 2010 (per volumi di merci trasportate).

L'attuale A8, la autostrada del mare, sul versante francese è ormai satura soprattutto in prossimità della conurbazione nizzarda, così com'è ormai insufficiente ed intasata l'autostrada dei fiori in tutta la tratta dal confine di Ventimiglia fino a valle del nodo di Genova.

La necessità di trovare una alternativa al passaggio dei mezzi e delle persone attraverso la barriera alpina è un imperativo im-

procrastinabile oggi, ad oltre quarant'anni dalle prime iniziative progettuali di un collegamento veloce tra Cuneo e Nizza, ma soprattutto alla luce della crescente domanda di mobilità e all'interno del quadro di programmazione europea delle grandi reti di co-

distruttivo dal punto di vista ambientale costringere alla saturazione per traffico le più belle coste di Europa: la riviera di Ponente e la Costa Azzurra.

Per queste ragioni un nuovo collegamento transalpino che serva oltre la funzione

**Il nuovo percorso valorizza l'autostrada che arriva a Sisteron e si inserisce perfettamente nel Corridoio 5: Cuneo diventa lo snodo tra Milano e la Spagna**

municazione di cui il Corridoio 5 è uno dei principali assi.

Poiché detto Corridoio comprende tutte le modalità di trasporto è evidente che nel prospettare una soluzione su gomma non si vuole in alcun modo ridurre l'impegno per la realizzazione delle grandi comunicazioni su ferro, di cui l'alta velocità fra Lione e Torino è un caposaldo irrinunciabile.

Tuttavia appare evidente che non è compatibile con il nostro livello di qualità di vita vivere ore all'interno dei mezzi bloccati da troppo traffico sulle strade e autostrade esistenti, non è nemmeno in prospettiva immaginabile una riduzione sensibile della domanda di mobilità su gomma tale da indurre l'utente a rinunciare a nuove vie di comunicazione. E' fortemente inquinante e

regionale anche come alternativa alla autostrada della costa e colleghi direttamente Aix-en-Provence e Milano diventa una priorità oggettiva e sostenibile anche dal punto di vista ambientale. Le previsioni della Ue indicano per il 2010 un aumento della congestione stradale ed un parallelo aumento del 142% dei costi legati a tale congestione, pari a 80 miliardi di euro per anno (ovvero l'1% del Pil).

La mobilità delle persone è passata da 17 km al giorno del 1970 a 35 km nel 1998. La strada rappresenta il 44% del trasporto merci. Il trasporto stradale di passeggeri rappresenta il 79% del trasporto totale. Tra il 1970 ed il 2000, il parco auto della Comunità europea è triplicato, passando da 62,5 milioni di automobili a quasi 175 milioni.

Il trasporto merci è un settore target poiché le previsioni al 2010 indicano un aumento del 50%.

#### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Attualmente l'autostrada in territorio francese percorre la valle della Durance fino a Tallard in prossimità del lago di Serre Ponçon, proseguendo sulla D900 si raggiunge Barcelonnette. Pertanto a circa 60 Km a monte di Sisteron, attraverso la realizzazione di un tunnel di valico, si potrebbe collegare la A51 con la autostrada Asti-Cuneo in costruzione e attestata sul versante italiano a monte della città di Cuneo. La galleria posta oltre l'abitato di Barcelonnette in prossimità della strada in direzione di Le Sauze collegherebbe la valle della Ubaye con la valle Stura (in territorio italiano in prossimità di Pietrapozio). Gli accessi al traforo su entrambi i versanti sfruttano la viabilità esistente, previa adeguata risistemazione della strada dipartimentale D900 sul versante francese e della statale S21 sul versante italiano, comprese le circonvallazioni di Vinadio e Demonte, previste nella programmazione Anas e in fase di studio e progettazione.

La quota di accesso sul versante francese è posta a m 1250. La quota di accesso sul versante italiano è posta a m 1260. Lunghezza della galleria di valico di circa 17 km, oltre ad una rampa d'accesso in territorio francese sempre in galleria di circa 8 km. Sezione della galleria a doppia canna e a due vie per ogni canna di m 8,75 per ciascuna canna. Lunghezza del percorso sulla D900 km 60. Lunghezza del percorso sulla SS n° 21 km 40.

continua a pag. 5

## L'Europa dei disordini, profezia di Romano

La costruzione della casa comune europea ha subito ultimamente, per motivi diversi, più di una battuta di arresto ed a questo punto credo francamente siano in pochi a sapere quale tipo di Europa soprannazionale si voglia costruire, al di là dell'esistente ferruginosa e faraonica macchina burocratica di Bruxelles.

Alcuni propongono un'Europa delle nazioni. Tuttavia è sufficiente osservare una qualsiasi carta geografica per accorgersi che questa Europa c'è già, perlomeno a livello degli Stati europei oggi nella Cee o candidati ad entrarvi. Perché piuttosto non fare, come sostengono altri, una Europa federata (alla maniera degli Stati Uniti o della Svizzera) di Stati o di regioni? Forse perché in questo caso qualcuno, più probabilmente molti, rischierebbero di perdere la loro autorevole poltrona?

Un'altra questione che non si è capita bene è perché i cittadini di alcune nazioni abbiano dovuto votare il referendum sulla Costituzione europea (un documento lungo e complesso, che ha avuto una gestazione assai laboriosa per cercare di accontentare tutti o comunque scontentare il meno possibile i politici o coloro che a vario titolo se ne sono occupati). Ed ora, poiché alcuni di questi paesi si sono espressi negativamente, non si sa cosa fare. Non era più semplice elaborare una Costituzione con pochi e chiari principi di orientamento e di tutela dei cittadini in cui tutti avremmo potuto riconoscerci?

Infine non si comprende perché sia stata fatta la moneta unica e non si sia pensato ad introdurre anche una lingua comune. Non si poteva scegliere, come per la moneta appunto, una lingua assai diffusa (magari optando, tanto per non complicarsi la vita, per l'in-

glese) e poi adottarla per tutti i documenti ufficiali e non? Era così difficile indicare una data e da quel momento iniziare ad introdurla sulle nuove carte d'identità, sugli scontrini fiscali, sulle eventuali nuove insegne dei negozi, sui nuovi contratti ecc., in modo da avere dei documenti bilingue? In fondo nessuno avrebbe scoperto l'acqua calda in quanto nelle regioni a statuto speciale è già così da tempo. Infine introducendo obbligatoriamente, fin dalla scuola materna, la seconda lingua in tutte le materie, senza nulla togliere alle lingue nazionali, si sarebbero agevolati i cittadini europei ad avere in futuro una lingua comune.

Forse non ce ne siamo accorti ma già oggi per molti giovani, e non solo, è così: se per esempio vogliono conversare fra di loro un tedesco, un italiano o un danese, per non parlare dei paesi dell'Est, sicuramente cercano di

esprimersi in inglese. Del resto basta andare in un qualsiasi Paese che non sia la Francia o la Spagna, dove tutti più o meno ci arrabattiamo con quelle lingue, per scoprire che in qualsiasi negozio o a qualunque persona ci si rivolga, non appena si rendono conto che si è di un'altra nazione, parlano in inglese.

Comunque non preoccupiamoci più di tanto. Una cosa in comune sicuramente in un prossimo futuro l'avremo. Si tratta dell'Europa dei disordini. Così almeno hanno sentenziato Romano Prodi e la sua allegra compagnia (si fa per dire!) in occasione delle rivolte giovanili che si sono avute nella passata stagione nelle periferie delle città francesi. Succederà anche da noi con conseguenze forse ancora più gravi hanno profetizzato.

Meno male! (sic!). Sennò che Europa comunitaria avremmo?

emmedue



# Dossier



# GRANDE PROGETTO

## COSÌ POSSIAMO TROVARE I SOLDI

continua da pag. 4

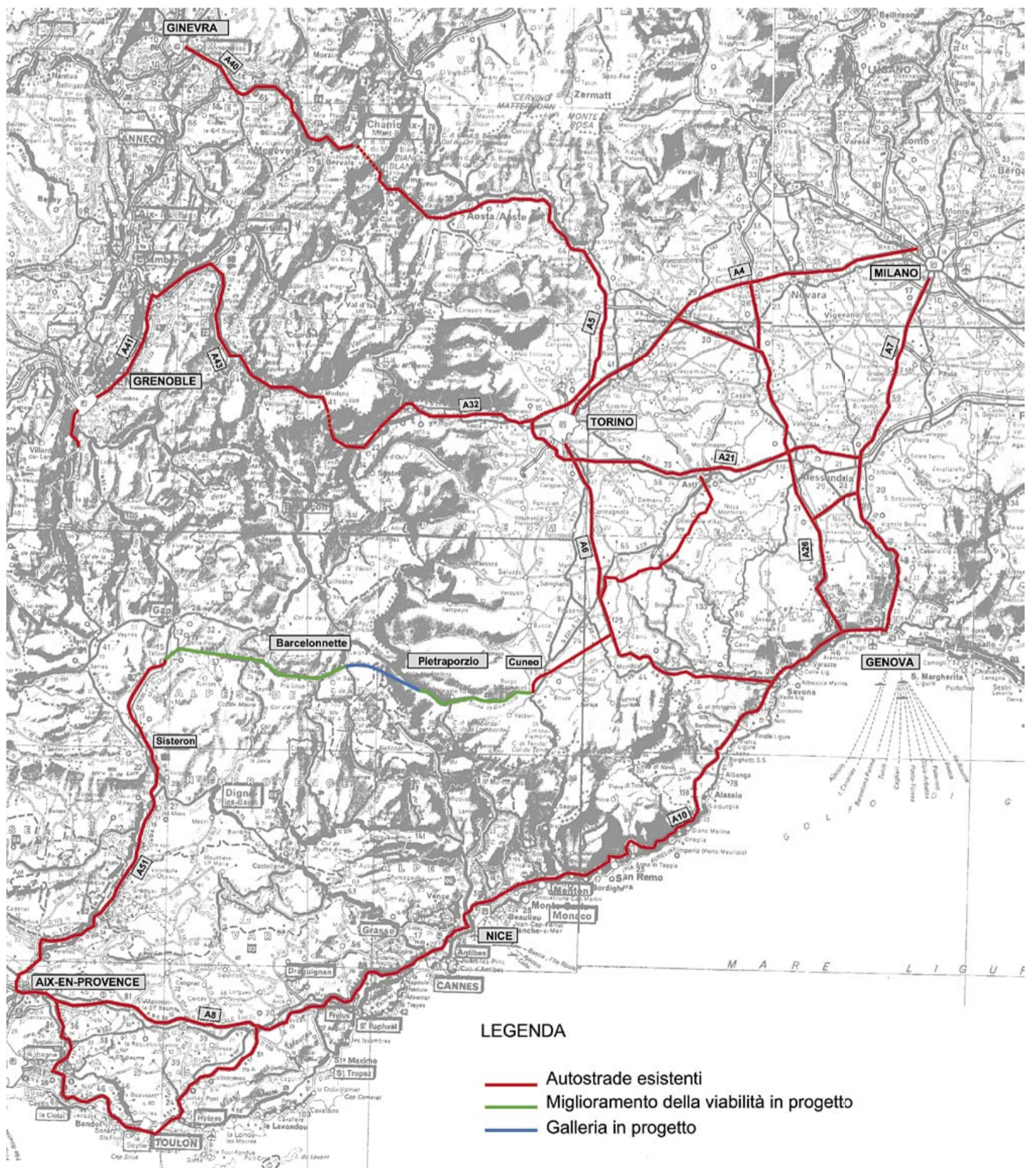
### VALUTAZIONE ECONOMICA

Costo della galleria:  
 Km. 25 x € /km 50.000.000 (per ogni canna) x 2 = 2,5 miliardi di euro.  
 Miglioramento della viabilità esistente  
 Versante francese:  
 Km. 60 x € /km 10.000.000 = 600.000.000 di euro.  
 Versante italiano al netto delle opere già previste dalla programmazione Anas per le circonvallazioni di Demonte e Vinadio:  
 Km. 40 x € /km 10.000.000 = 400.000.000 di euro.  
 Imprevisti non valutabili in questo studio 500.000.000 di euro  
 Totale 4,00 miliardi di euro  
 La valutazione è riferita alle tariffe esistenti in Europa per analoghi trafori (Frejus) con un costo per mezzo pesante di 389 euro e per veicoli di classe 1 pari a 39 euro.  
 Ipotizziamo che per metà il traffico in transito alla sola barriera di Ventimiglia decida di transitare per il nuovo tunnel della valle Stura:  
 $39 / 2 = 19,5$   
 $389 / 2 = 194,5$   
 $194,5 * 2.500 * 365 = 177.481.250$  euro  
 $19,5 * 10.000 * 365 = 71.175.000$  euro  
 Totale: 248.656.250 euro  
 Valore per capitalizzazione del reddito:  
 $248.656.250 * 100 / 3 = 8.288.541.666$  euro

Si è considerato un tasso di capitalizzazione pari al 3% al lordo delle spese di gestione.  
 In definitiva il valore dell'opera di oltre 8 miliardi giustifica ampiamente l'investimento pari a 4,00 miliardi di euro con un plusvalore di oltre 4 miliardi di euro che potrebbe essere investito in una seconda fase per il completamento autostradale dell'intera tratta.  
 Tali previsioni non prendono in considerazione l'aumento previsto al 2010 dei volumi di traffico che come detto al punto 2 salirà almeno al 28% in più rispetto agli attuali volumi di traffico nell'ipotesi minimale, riferita cioè al contenimento completo dell'incremento di traffico su strada attuando le previsioni complete dell'Ue. Qualora si includesse questa previsione gli 8,2 miliardi di euro di venterebbero 10,5 miliardi di euro.

### BIBLIOGRAFIA

- "Libro Bianco"- La politica Europea dei trasporti fino al 2010:il momento delle scelte
- "I trasporti nelle Alpi franco-italiane - Politiche e Progetti"
- Il quadro di riferimento (Conferenza transfrontaliera franco-italiana)
- Dati "Intensità del traffico sulle sezioni autostradali Anno 2005" (Polizia di frontiera-Limone Piemonte)



# LABORATORIO POLITICO

LA BAITA DELLE IDEE



La Casa  
delle  
Libertà

## DAL BIPOLARISMO AL BIPARTITISMO

**Il sen. Giuseppe MENARDI**

dialoga con:

**Maurizio GASPARRI**

**Ugo MARTINAT**

**Enzo GHIGO**

**Guido CROSETTO**

**Raffaele COSTA**

**William CASONI**



Comunicazione responsabile: Giuseppe Menardi - Sergio Goggi Art - Abate

**Gazzette, informazione e democrazia**

intervento di **Lorenzo DEL BOCA** Pres. Ordine Nazionale dei Giornalisti

**Dossier energia**

**il sen. MENARDI presenta il suo libro**

**Venerdì 20 OTTOBRE 2006**



**SALUZZO ore 15-20**  
**POGGIO RADICATI**



## LA MAXI FUSIONE SAN PAOLO-INTESA APRE SCENARI INEDITI, IN BALLO ANCHE LA BRE Fu così che banchieri spagnoli e francesi divennero signori della provincia Granda

di *Barun Litrun*

La fusione fra San Paolo Imi e Banca Intesa è approdata anche in Provincia di Cuneo e si sono sprecati i commenti positivi dei nostri concittadini banchieri o presunti tali. Qualcuno è più misurato, altri cercano la prima fila fra coloro che si spellano le mani per applaudire l'operazione.

E' curioso che fra i più entusiasti, almeno per ciò che abbiamo potuto leggere sui giornali locali, vi siano gli uomini del centro destra, pochi i commenti della sinistra. Ciò non crediamo sia dovuto al fatto che i ds si sentano emarginati dalle grandi concentrazioni bancarie che dopo Unicredit, con la fusione San Paolo Imi-Banca Intesa, sono entrate tutte nella sfera di influenza della margherita ed in particolare del presidente del Consiglio. La fusione secondo il Foglio "sarebbe nata sotto il segno di Prodi, grande amico di Giovanni Bazoli (e Corrado Passera) e in ottimi rapporti con Enrico Salza. I ds sono in stallo, e premono su Mps e Capitalia per portare a casa un soggetto che possa operare in forze sullo scacchiere finanziario (Generali, Mediobanca, Rcs)".

L'entusiasmo della Margherita è ovviamente comprensibile e noi cuneesi ricordiamo che per volontà del centrodestra il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo è un esponente di primo piano di tale partito.

Purtroppo dobbiamo registrare come le nostre denunce circa l'impoverimento della città di Cuneo e dell'intera provincia dovuto alla fusione di Crc con la Banca del Monte di Pavia, prima, e poi dei successivi passaggi con Brebanca fino all'ingresso in Banca Lombarda, fossero quanto mai vere alla luce degli avvenimenti che si sono susseguiti fino alle odierne vicende.

E' sotto gli occhi di tutti la perdita della testa cuneese della Bre e non ci riferiamo ovviamente ai posti nei vari consigli di amministrazione, quanto piuttosto alla presenza a Cuneo della dirigenza che è ormai lombarda. E' sufficiente fare una visita alla sede di via Roma nel centro storico della città, per accorgersi che il presidio che sopravvive non ha nulla a che vedere con la dirigenza di un grande istituto di credito. Ciò significa innanzitutto un depauperamento di conoscenze tecniche, una perdita di posti di lavoro diretto e indiretto, una minore presenza sul territorio a servizio dell'utenza, con una maggiore difficoltà



di rapporto tra i clienti e i responsabili dell'erogazione del credito.

Della Banca Crc, che come diceva uno slogan degli Anni Novanta era ben radicata sul territorio, non è rimasto nulla.

La parabola di questa grande realtà che ha contribuito allo sviluppo della economia e per dirla con i politici locali del "Sistema Cuneo", tanto apprezzato nel panorama economico italiano, è veramente arrivata al capolinea.

Infatti la fusione del San Paolo con Banca Intesa provoca la necessità, da parte di questa nascita Banca, della dismissione di circa seicento sportelli per motivi antitrust.

Ad essi potrebbe essere interessata Credit Agricole, socio francese di Intesa, così come gli spagnoli di Santander, azionisti delusi del San Paolo. Negli ambienti finanziari milanesi ciò viene ritenuto molto probabile. Questa operazione coinvolgerebbe la Bre, attraverso la capofila Banca Lombarda, di cui è vicepresidente Bazoli cioè il numero uno di Banca Intesa. Per la ex Crc, sarebbe un ben malinconico tramonto.

## No allo Stato sanguisuga No a spioni e ricattatori

La Destra in attesa di ritornare al governo deve dire chiaramente ai cittadini che non CI STA!

La Destra italiana largamente maggioritaria in Italia ha il dovere di urlare la propria opposizione alle leggi demagogiche, antidemocratiche, dannose che in questi primi cento giorni il governo Prodi ha promulgato.

Gli italiani devono sapere che quando ritorneremo al governo del Paese cancelleremo le leggi del duo Visco-Bersani.

I cittadini hanno il diritto di vivere in libertà in una Nazione libera.

I conti degli italiani non possono essere spiati dal Grande Fratello che li ritiene, fino a prova contraria, tutti evasori fiscali.

Non possiamo accettare che lo Stato incapace di perseguire i delinquenti ci tratti tutti come malfattori.

Gli italiani hanno il diritto di pagare con i propri soldi i propri bisogni senza esser obbligati a riferire al Grande Fratello se il proprio stipendio è finito per le spese dell'automobile o quelle del medico.

Il governo non può sull'altare della equità fiscale e con la scusa di perseguire l'evasione fiscale controllare le esistenze private dei cittadini.

La Destra ha il dovere di dire fin d'ora che l'Italia che vuole è una grande Nazione non fatta di spioni, ma di gente che rispetta le regole che lo Stato detta e i cittadini si organizzano secondo le proprie capacità e volontà.

## Perchè il sito della piattaforma va a Levaldigi

di *Giuseppe Menardi*

Lunedì 11 settembre il presidente della Provincia ha riunito le forze politiche ed economiche cuneesi per discutere la futura realizzazione e la necessaria localizzazione della piattaforma logistica. Come ho più volte scritto su questo giornale, è necessario offrire una risposta complessiva alla infrastrutturazione cuneese, avviata negli anni scorsi, e di cui l'Autostrada Asti-Cuneo è l'opera più significativa.


In occasioni di convegni o riunioni, con articoli su vari giornali locali, ho più volte ribadito la necessità di dotare l'aeroporto di Cuneo-Levaldigi della necessaria viabilità e ricordato che il collegamento attraverso la trasformazione di strada a scorrimento veloce della Fossano-Villafalletto, almeno fino all'incrocio con la ss.20, è l'unico modo per collegare lo scalo cuneese con la grande viabilità (circonvallazione di Fossano e Autostrade).

Ho altresì ricordato che la vicinanza dell'aeroporto alla linea ferroviaria può permettere anche un collegamento via ferro dello scalo aeroportuale.

Infine sono convinto che fra le modalità di trasporto della Provincia Granda si deve sviluppare anche quella aerea, tuttavia essa va fatta in modo moderno e, come riferiamo su queste colonne, usufruendo della «continuità territoriale» che ho attivato per l'aeroporto cuneese, ma distinguendo le attività del trasporto aereo vero e proprio dalle funzioni di servizio a terra.


Ho sovente affermato perciò che nell'implementazione delle attività a terra, indispensabili per mettere in equilibrio economico la società di gestione dell'aeroporto, era urgente dotare lo scalo oltre che delle officine di riparazione degli aerei, dei depositi per i corrieri (es. TNT), della catena del freddo, degli esercizi commerciali, anche della logistica, e dicevo «qualora in Provincia si decidesse di costruire la piattaforma logistica: essa dovrà essere realizzata nello scalo aeroportuale cuneese».

Sono contento che in quella riunione di inizio settembre si sia compiuta la svolta attesa da tempo. Infatti si era perso tempo a individuare localizzazioni perlomeno stravaganti; si è poi perso altro tempo in commissioni fumose chiamate appunto a decidere i contorni della piattaforma logistica. Infine si è preso atto con pragmatismo finalmente giolittiano che il sito non può che essere in prossimità dell'aeroporto cuneese, come dico da parecchi anni.



# AGRICULTURAL IMPLEMENTS ITALY

Specializzata nella costruzione di spandiconcimi. Grazie alle sue moderne tecnologie è diventata, nel corso degli anni, produttore a livello mondiale.



**Web site:**  
www.cosmosrl.com

**E-mail:**  
imcosmo@cosmosrl.com

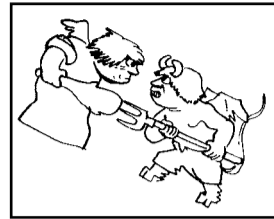
**Telefono:**  
+39-0171 946654

**La qualità al giusto prezzo**

## IL DITO NELL'OCCHIO

# Se la sinistra di Cuneo ha i giochi fatti noi dobbiamo inventarci il sindaco

di Gianmaria Dalmaso



Quando ero assessore alle finanze, il mio ragioniere capo aveva un sistema infallibile per rendersi immediatamente conto dell'ammontare delle risorse economiche che sarebbero state destinate al Comune: divideva per mille l'importo statale ed il gioco era fatto. Sì, insomma, Cuneo non è che il riflesso, in sedicesimo, dei giochi nazionali e l'esperienza ha insegnato che altrettanto può dirsi della politica. Così oggi assistiamo, a livello nazionale, ai balletti di un'opposizione sostanzialmente afona, incapace persino di approfittare della confusione mentale del presidente del Consiglio e dell'insolubile contrasto programmatico che immobilizza l'operato del governo.

Non diversamente succede a Cuneo, con l'aggravante che, qui da noi, dieci anni di opposizione avrebbero pur dovuto insegnare qualcosa.

Se si esclude l'opera intelligente di qualche consigliere, svolta individualmente e quasi in modo scollegato dal gruppo di appartenenza, l'impressione è quella di un encefalogramma politicamente piatto. Eppure, ancora soltanto qualche mese fa, l'elettorato cuneese ha dato segni inequivocabili a favore del centro destra (elezioni politiche). Sarà il coma profondo in cui versano i partiti, sarà la mancanza di un reale ancoraggio politico nella realtà sociale, sarà per altri mille motivi, ma quel che conta è che manca un leader, un direttore di orchestra, che riorganizzi le file sparse dei moderati.

La legge elettorale per l'elezione del sindaco favorisce l'aggregazione delle liste e rende indispensabile l'individuazione di un candidato unico che abbia la capacità e la voglia di mettersi in gioco, rischiando in prima persona.

La sinistra ha già comunicato che il suo candidato sarà il sindaco uscente Alberto Valmaggia: come con Rostagno cercherà di compattarsi, utilizzando il sistema delle liste autonome aperte al centro, a quell'area moderata che non le appartiene ma che, in assenza di competitori adeguati, potrebbe seguirla, preferendo in qualche modo partecipare, piuttosto che astenersi dal voto.

Dal momento che il giochino si ripeterebbe per la quarta volta i casi sono solo tre: o si è politicamente incapaci, o si preferisce volontariamente perdere, oppure ci si dà una scrollata e si reagisce subito, prima che sia troppo tardi. Reagire vuol dire iniziare immediatamente un dibattito aperto a tutti i cittadini, rinunciare alle conventicole dei partiti, confrontarsi con il mondo dell'impresa, delle professioni, delle villaneggiate "partite Iva", dei risparmiatori, degli agricoltori, di coloro che hanno tutto da perdere (e che molto avranno già perso in termini di risparmio e di libertà dopo un anno di governo Prodi) a perpetuare anche a Cuneo, in sedicesimo, l'esperienza romane.

Il candidato sindaco nascerà così, perché solo dal confronto di opinioni, dalla discus-

sione, dal dibattito serrato può emergere la personalità destinata a guidare la battaglia elettorale: si mettano una buona volta da parte i partiti ed abbiano l'umiltà di stare ad ascoltare. A tutti i cittadini deve essere data l'opportunità di esprimersi e di candidarsi, se lo desiderano.

Ad una sinistra che si presenta a giochi fatti, con scelte operate per fatti concludenti privi di verifiche, si contrapponga il metodo liberale basato sui principi della partecipazione e della responsabilità individuale.

Per tre tornate (tutte perse) il centro destra ha dato prova di grave miopia politica, prima frazionandosi tra candidati variegati e soccombendo al fuoco amico, poi cercando invano il candidato-fenomeno, per poi accorgersi che non esiste, rifugiandosi, infine, nella scelta del miglior perdente, per poi abbandonarlo senza neppure un minimo di gratitudine o, quanto meno, di rispetto.

Adesso basta. Se si vuole perdere lo si dica in faccia agli elettori e si eviti alla nostra città la figuraccia torinese del povero Buttiglione sacrificato all'ultima ora, a giochi chiusi e perduti.

Mi rendo conto che le mie possono essere geremiadi piagnucolose, reprimende «ex cathedra», lamentazioni sconfortanti: ma non è così. Questa volta, sollecitato da una manciata di buoni amici, farò di più.

Ho deciso di giocare in prima persona. Purché si trovino gli avversari.

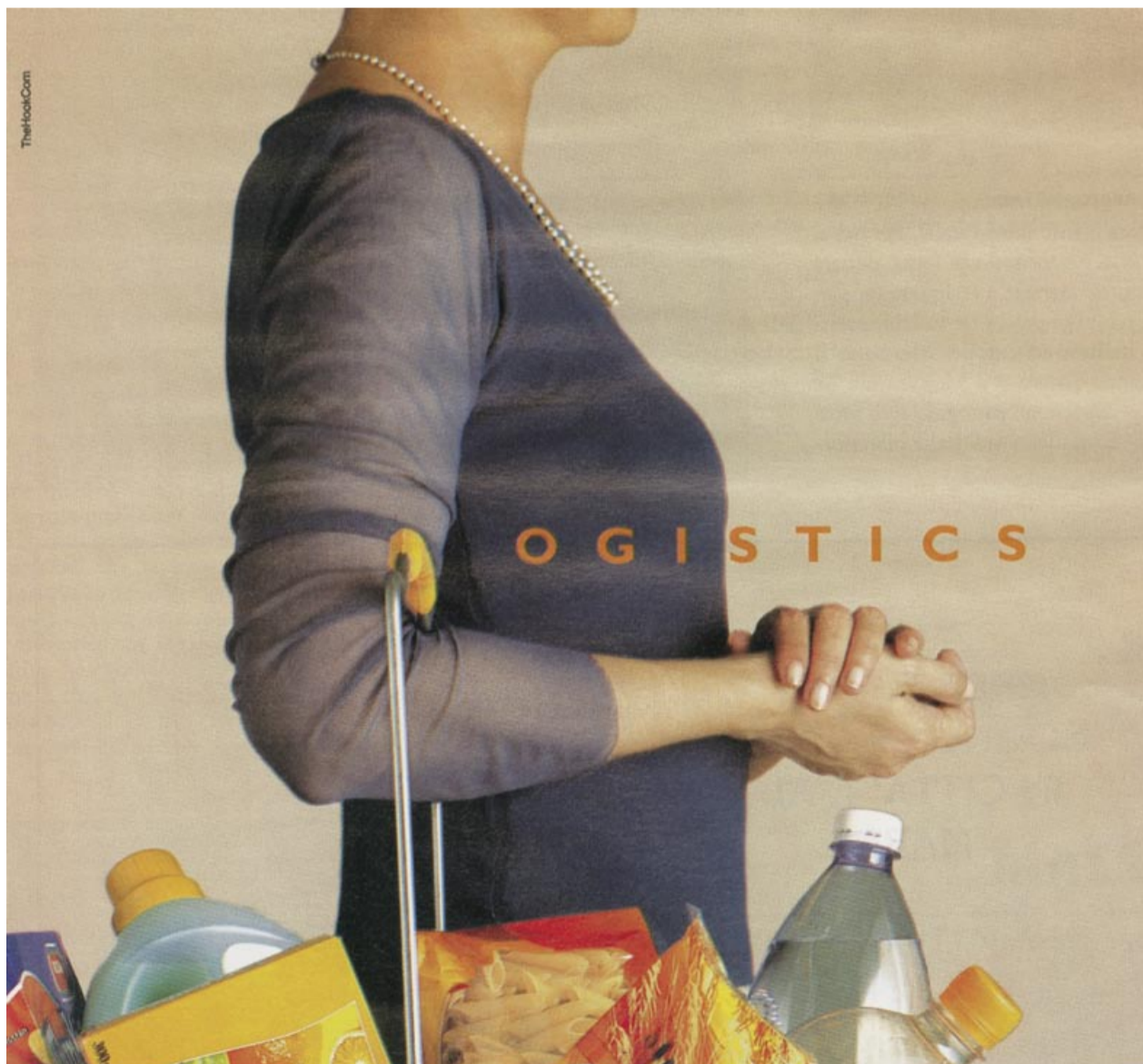
## CONTINUITÀ TERRITORIALE La carta di Menardi per l'aeroporto diventa decisiva

Sono in dirittura d'arrivo le offerte delle compagnie aeree per il collegamento Cuneo-Levaldigi con Roma. Il senatore Menardi, che è l'artefice di questa operazione, è giustamente soddisfatto e ci ha dichiarato: «Lo scetticismo di chi mi guardava in modo compassionevole quando gli spiegavo che l'unica possibilità per il nostro aeroporto di sopravvivere sarebbe stato offerto dalla continuità territoriale, che avevo inserito nella legge finanziaria, ha avuto la risposta dai fatti».

La Gazzetta ufficiale europea di martedì 5 settembre ha riconosciuto la continuità territoriale alla tratta e un finanziamento di due milioni di euro alla compagnia che fornirà il collegamento per due anni.

Il bando obbliga le compagnie aeree ad offrire dal lunedì al venerdì due andate (fasce 6,45 -7,45 e 17,30 -18,30) e due ritorni (fasce 8 - 9 e 19 - 20,30). Sabato e domenica invece un solo volo con partenza tra le 6,45 e 7,45, ritorno in serata tra le 19 e le 20,30.

Gli aeromobili dovranno avere una capacità minima di 40 posti, a salire qualora la richiesta fosse maggiore. Già fissata anche la tariffa massima di 118 euro più circa 30 euro per iva e tasse. Come garanzia è richiesta una cauzione tramite fideiussione di 800 mila euro. Servizio minimo garantito per 12 mesi, e sei mesi di anticipo richiesti per recedere. A scegliere la compagnia sarà l'Enac.



### Logistics for Consumer Goods.

Per chi opera nel settore Consumer Goods e Retailers servirsi di TNT Logistics Italia significa avere tutte le soluzioni a portata di mano. Il nostro è un servizio a doppio senso che conta 710.000 tonnellate di merci distribuite e 55.000.000 di colli allestiti ogni anno in oltre 10.000 punti vendita tra retailers e produttori. Offriamo un supporto completo e continuo che parte dalla gestione e ritiro dei materiali appena confezionati e arriva fino ad un allineamento dei prodotti sugli scaffali dei negozi... a rigor di logistica.